IL FOGLIO

Data 14-02-2008
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

LIBRI

Valerio Aiolli

ALI DI SABBIA

188 pp. Aletì, euro 12

Nei cieli di Tripoli – è il 28 giugno del 1940 – si alza in missione ricognitiva un trimotore da bombardamento S.79 dell'aeronautica militare comandato da Italo Balbo, il celebre "pizzo di ferro" delle pionieristiche trasvolate atlantiche. Accanto a lui, in veste di copilota, c'è Settimio Severo, un giovane afflitto da una lieve zoppia, retaggio di un grave incidente che non gli ha impedito di coltivare la sua immensa passione per il volo e di innalzarsi nei cieli libici accanto all'eroe. Arretrando nel tempo al 1916, Aiolli sposta l'attenzione sulla malinconica Lucia, che dopo avere perso il fidanzato tenente caduto nel corso delle prime campagne coloniali gestisce una piccola pensione frequentata da inglesi in vacanza. Affacciandosi all'improvviso e poi svanendo nel nulla, un'elegante signora bussa alla sua porta per affidarle un neonato di padre ignoto, che Lucia crescerà come un figlio, unica gioia di una vita priva di senso.

Dopo l'armistizio con gli austriaci l'Italia vede i gravi disordini tra socialisti, comunisti e squadristi. Quel neonato, battezzato con il nome dell'unico imperatore romano originario della Libia, diventerà anni più tardi il copilota del volo fatale su Tripoli. Il terzo scenario che si apre nella polifonia romanzesca è quello di un presidio militare nel deserto assediato da tribù arabe ribelli in cui iniziano a scarseggiare i viveri. Nella disperazione crescente si consuma un'avventura amorosa tra un giovane tenente e un'avvenente signora ospite dell'avamposto. E' lei la sola a salvarsi quando la colonna in ritirata viene massacrata. Le trame che corrono parallele si armonizzano e le storie entrano una nell'altra. La sconosciuta che aveva consegnato il neonato a Lucia è la stessa di cui si innamora il tenente. Una sola notte di amore che ha disinnescato la catena dei fatti e delle coincidenze.

L'S.79 che ritorna nell'epilogo giunge intanto sul mare, dove l'incrociatore San Giorgio semiaffondato fa la guardia al porto di Tripoli. La contraerea italiana inizia a sparare e ne colpisce la coda, si dice per errore. Balbo cerca di manovrare restando freddo, mentre la morte si avvicina. Vari flashback accompagnano il tuffo nel buio. L'entrata a cavallo a Tripoli con Mussolini. "Questi coglioni" che continuano a sparare. Le strade fatte costruire nella colonia. La memorabile impresa della litoranea tra l'Egitto e la Tunisia. "Il Pater noster al porto inginocchiato con i ventimila coloni fatti venire su non so più quanti traghetti". La punteggiatura si perde nella caduta. Alle 17.33 di quel 28 giugno, l'aereo si infila nella sabbia.

069848

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.